

TOTOCALCIO		
2	ASCOLI-LAZIO	1-4
X	ATALANTA-JUVENTUS	0-0
1	FOGGIA-CAGLIARI	3-1
X	MILAN-FIORENTINA	1-1
X	PARMA-CREMONESE	1-1
X	ROMA-GENOVA	0-0
1	SAMPDORIA-INTER	4-0
X	TORINO-NAPOLI	0-0
1	VERONA-BARI	2-1
1	CASERTANA-PALERMO	1-0
X	LUCCHESI-UDINESE	0-0
1	F. ANDRIA-REGGINA	1-0
2	CARRARESE-PISTOIESE	1-2
MONTEPREMI		
L.	28.399.826.968	
QUOTE: A1	166 +13*	L. 85.541.000
A1	4.834 +12*	L. 3.064.000

SPORT

L'Unità

L'Italia di Vicini
Oggi il raduno
Mercoledì in campo
contro la Bulgaria

A PAGINA 24

Sepolta di gol. Orrico: «Colpa mia»

Un'Inter da 4 soldi

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ore 18.10, sala stampa dello stadio Marassi: Corrado Orrico ha gli occhi rossi, come chi ha pianto, suda moltissimo e borbotta sotto shock alcune risposte. Come giustificare lo 0-4 rimediato con la Samp? «Mi assumo ogni responsabilità. Sa bene che fin da oggi le critiche lo faranno a fette».

Chissà se l'omo di Volpara già rimpiange il tranquillo trantran della Seric C, la sua Carrarese in cui ha brillantemente sbarcato il litorale per buona parte dei suoi 31 anni, la stessa atmosfera tranquilla di Lucca che la scorsa stagione l'avrebbe lanciato all'imbata definitiva, dopo tanti anni di promesse senza risposta. Chissà. Di certo, ieri Orrico ha toccato con mano il luto più duro del pallone, quello esorcizzato nei primi mesi di Inter, quando già i sospetti sul suo conto si insinuavano ogni giorno di più: il bluff Malfredini alla Juventus ha messo tutti sull'avviso e ogni personaggio «nuovo» che balza da un giorno all'altro sulle prime pagine vien guardato con diffidenza estrema. Curioso, d'altra parte, alcune coincidenze con Malfredini: in estate, l'Omone di Lograto parlava di una Juve brasiliana da far giocare col 4-2-4; Orrico parlò di «WM» e della «grande Horved» degli anni '50. Proposti poi non realizzati. Entrambi però hanno realizzato il gioco «a zona» sui telai «laudati» per un football «all'italiana»: come è andata a Malfredini lo sappiamo tutti, come andrà a Orrico ancora no, ma la sberla presa ieri dall'Inter non è un segnale incoraggiante. Infine: la Juve dell'anno scorso, dopo 4 giornate, aveva gli stessi punti dell'Inter

di oggi, cinque, e aveva vinto fortunatamente a Parma, con un rigore, proprio come l'Inter ha fatto a Roma. Quantomeno curioso.

Meno curioso è qualche titolo letto ieri poco prima della disfatta interista, quando lo 0-4 non sembrava ipotizzabile nemmeno per scherzo. A tutta pagina sul più noto dei quotidiani sportivi: «Orrico vede lo scudetto». Ora, tutto è ancora possibile, dopo appena 4 giornate di campionato, ma l'effetto è deleterio. L'Inter vista ieri a Marassi non vincerebbe neppure la Coppa delle Alpi, se ancora fosse in palio.

Si era detto: è un'Inter ancora «in maschera», dopo lo strambo pareggio a San Siro col Foggia, il successo sorprendente per gli stessi nerazzurri all'Olimpico (sciagurato, inutile rigore provocato da Tempestilli a pochi minuti dalla fine), la vittoria larga (ma con 4 rigori!) sul Verona, la sconfitta in Coppa Uefa col Boavista. Un'Inter ancora in maschera perché Orrico stava «provando», come testimoniano le formazioni sempre differenti mandate in campo in tutte queste occasioni. Ma ieri no: «Sono finiti gli esperimenti, quella di Genova è la vera Inter», aveva detto alla vigilia il tecnico nerazzurro. «Speriamo di no», dicevano ieri i tifosi del Biscione, tornando a Milano. Visti all'opera Ferri e Bergomi, qualcuno ha invocato perfino Burgnich e Facchetti, che se ne stavano in tribuna quasi come anonimi spettatori. Quanti problemi per Orrico, sudato, mezzo delirante, con «questa» Inter da amministrare e ieri, addirittura, senza la consolazione di un sigaro.



La Sampdoria torna super
Cerezo impeccabile in regia
Viali, Mancini e Lombardo
vanno a segno a ripetizione

Milan, Juve e Lazio leader
S. Siro, altro rigore salvezza
e Donadoni in barella:
frattura, fuori per due mesi



Tre immagini della domenica calcistica: a destra, gli incidenti provocati dai tifosi della Fiorentina a San Siro. A sinistra la gioia di Mancini. A destra in alto la disperazione interista

Soliti ultrà viola e solito Zeffirelli

Seconda trasferta e secondo assurdo sfogo di violenza dei tifosi della Fiorentina a San Siro. A Milano al fischio di Pairetto che concedeva il rigore al Milan, dalla curva del primo anello che ospitava gli ultras viola sono cominciati a piovere in campo oggetti di ogni tipo. Pronto l'intervento della polizia e violenti scontri sulla gradinata. Appena bloccato ogni focolaio di violenza,

i tifosi milanesi del settore adiacenti a quello «liberato» dalla polizia hanno cercato di impossessarsi degli striscioni viola lasciati incostituiti. Anche qui violente scaramucce e poi ancora l'intervento deciso della polizia che ha sventato qualsiasi tentativo di vendetta da parte degli ultras rossoneri. E il regista Franco Zeffirelli, in tribuna d'onore ha di nuovo «as-

solto» gli ultrà viola: «In fondo che cosa hanno fatto? È molto qualcuno? I tifosi sono stati attaccati: avevano espresso solo il loro disappunto. Meglio così che la droga. Comunque non si dà un rigore a due minuti dalla fine». Ogni commento ci sembra superfluo...

Incidenti anche a Brescia in occasione della sfida con il Bologna. Sia prima, ma soprattutto alla fine della partita, le opposte bande di ultras si sono scontrate tra di loro e con le forze dell'ordine. Sono stati scagliati sassi e botiglie e divelte numerose transenne. Un primo bilancio parla di 7 tifosi e 1 poliziotto ricoverati in ospedale, un trentina di persone fermate, due minorenni bresciani denunciati a piede libero.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDÌ 23	GIOVEDÌ 26
● AUTOMOBILISMO. Rally d'Australia (fino al 24/9)	● EQUITAZIONE. Cslò di Praga
● CICLISMO. Gran Premio di Barcellona	● GOLF. Open d'Australia
● TENNIS. Tornei femminili a Mosca, Bayonne, maschili a Basilea, Palermo, Brisbane	VENERDÌ 27
MARTEDÌ 24	● SOLLEVAMENTO PESI. Mondiali a Donaueschingen
● CALCIO. Europei Under 21: Islanda-Svizzera ed Ungheria	SABATO 28
● BOXE. Kikkasem (Tai) - Jimenez (Mex) per le qualificazioni agli Europei '92: Islanda-Spagna, Urss-Ungheria e Faro 3r-Danimarca	● CICLISMO. Giro di Romagna
MERCOLEDÌ 25	● PALLAVOLO. Europei femminili a Ravenna e Bari
● CALCIO. Incontro amichevole a Sofia Bulgaria-Italia; incontri vespertini per le qualificazioni agli Europei '92: Islanda-Spagna, Urss-Ungheria e Faro 3r-Danimarca	DOMENICA 29
● CICLISMO. Nissian Classic	● CALCIO. Serie A, B e C
	● BASKET. Serie A
	● AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Spagna di Formula 1 a Barcellona
	● MOTOCICLISMO. Mondiali: Gran Premio della Malaysia

Un errore incredibile ai box penalizza l'inglese mentre è in testa al Gp del Portogallo e lo taglia fuori dalla lotta per il titolo. Una carriera costellata da episodi sfortunati

Per Mansell la ruota gira storto

Stirling Moss: un grande pilota, un talento naturale. L'inglese, per uno strano destino della sorte, non conquistò mai un titolo. Trenta anni dopo Mansell è destinato a rimanere nella storia delle corse con la stessa etichetta. Ancora sfortunata maledetta per lui in Portogallo, ancora un virtuale addio al titolo mondiale. Senna è a un passo dall'iride; il trionfo di Patrese fa dimenticare l'opaca prova della Ferrari.

LODOVICO BASALU

Non parla mai con nessuno, o almeno raramente lo fa. Con la stampa, in particolare quella italiana, non ha mai avuto un rapporto eccezionale. Quando cerca di estrinsecare il proprio pensiero, il risultato è spesso deludente. Il cronista è spesso obbligato a lavorare di fantasia per «caricare» un po' le sue parole. Nigel Mansell non avrebbe mai potuto fare il politico, né tantomeno il diplomatico. La sua vocazione

deve essere stata sempre quella del pilota. Nel senso più stretto del suo significato: sedile, volante, cambio. Negli ultimi mesi, nelle ultime gare, Mansell ha passato le sue ore ai box chiuso nella sua monoposto, anche quando non ve ne era bisogno. Un'ora prima delle prove già calato in macchina, testa bassa, braccia conserte. Al titolo ci credeva davvero, fino a ieri. Poi quella ruota, quel bullone che rotola

sull'asfalto che ha azzeppato la sua Williams-Renault, devono essere stati un colpo molto duro per il pilota dell'isola di Man. Quante sfortune, quanti incidenti in questi anni. Come in Australia nel 1986, come consegnò il titolo alla McLaren-Porsche di Alain Prost sempre per una ruota, esplosa però a 300 all'ora. Lui domò quella belva fenta, la riportò integra fuori dal nastro d'asfalto, ieri invece sembrava un bambino a cui si è sfilata la catena che permette di far marciare la macchina regalata da papà.

Impossibilitato a fare qualsiasi cosa, inerme, indifeso. L'errore è sempre in agguato, nel mondo delle corse. Ma quello che hanno fatto i meccanici della Williams non è davvero incredibile, specie da parte di chi vuole ambire a un titolo mondiale. A Mansell deve essere passato per la testa la

sua gara con la Ferrari due anni fa, sempre in Portogallo, quando fu squalificato per aver fatto marcia indietro ai box. Ieri un'altra squalifica, la quarta della sua carriera è puntualmente arrivata. Ma lui questa volta non ne ha colpa. Come forse non ha colpa nemmeno del tentativo di ostacolare Prost l'anno scorso quando erano insieme alla Ferrari. Fecero a ruotate; due, in partenza, ancora in Portogallo, ancora all'Estoril. Era una reazione verso quel compagno che lo aveva frustrato tutto l'anno, fino a farlo passare come un incapace agli occhi della Ferrari, che animava per prendere Jean Alesi.

E ora con chi se la prenderà Mansell? Non certo con Patrese, brillante vincitore del quinto gran premio della carriera. Forse con quel macchinico che non ha stretto bene il bullone.

Forse con il destino, che gli è sempre avversario. Peccato per Mansell, ma peccato anche per Patrese, che se fosse stato appoggiato prima dal suo team, forse adesso contenderebbe il titolo a Senna. Il brasiliano è virtualmente campione del mondo per la terza volta, è cambiato, è anche ragioniere. Non cambia nulla invece alla Ferrari. Un terzo posto, quello di Alesi, che non fa dimenticare la rottura di motore dell'altra «643» di Prost. A Maranello ci si interroga forse su come si sia arrivati a questo, su come sia possibile che un Minardi, quella splendida Minardi di Martini, possa minacciare quale terzo posto strappato coi denti. Attorno al tavolo oggi si siederanno in molti: ripensando a quel motore negato per il '92 alla squadra di Faenza e alle parole spietate pronunciate da Alain Prost nei giorni scorsi.



Riccardo Patrese esulta. All'Estoril ha bissato il successo conquistato in Messico